

Il parere dell'economista capo di Raiffeisen

20.06.2018

INUTILE AFFARONE



Martin Neff
Economista capo di Raiffeisen

Ancora una volta è un'estate all'insegna del calcio. Con il fischio d'inizio dei Mondiali di calcio in Russia si sono ammutolite quasi tutte le voci critiche oppure nessuno le ascolta più. Ora è tempo dell'emozione pura! Vibriamo infatti con la nostra squadra, anche se il nostro cuore può battere altresì per qualche outsider. Discutiamo intensamente sui dribbling, sui gol, sui fiaschi e sugli intoppi sul campo. Durante i Mondiali di calcio abbiamo sempre qualcosa da dirci l'un l'altro, questo è fuori discussione, e quasi tutti hanno una determinata opinione in merito. Oltre a ciò, dal cielo piovono i quattrini o meglio i rubli. Tuttavia, solo per pochi e di sicuro non in modo durevole.

Infatti è ampiamente risaputo che il calcio non è solo intrattenimento, bensì anche un affare d'oro! I negozi di articoli sportivi e per i fan sono presi d'assalto, i mercati di elettronica conseguono fatturati record e anche le birrerie o i commercianti di generi alimentari si sfregano le mani con gioia, come pure la ristorazione. Tutto però soltanto come effetto straordinario. Chi ne beneficia di più in assoluto è la FIFA, che incassa ben oltre 6 miliardi di euro. Già quasi tre miliardi solo dai diritti di diffusione televisiva, pressoché due miliardi dai diritti di marketing e oltre mezzo miliardo dalla vendita dei biglietti. Grazie al monopolio s'intende: è questo che fa la FIFA, non proprio al di sopra di ogni sospetto. L'anno scorso ha infatti attirato l'attenzione su di sé più per gli scandali che per il lavoro serio. E si trattava sempre di corruzione, riciclaggio di denaro o abuso di fiducia. Inoltre, Putin trae profitto da questo campionato, dal suo campionato. Può mettere in mostra il suo Paese dalla prospettiva migliore, lasciandosi alle spalle per un po' la crisi ucraina, le sanzioni economiche, il ruolo della Russia nel conflitto in Siria o la difficile situazione economica. Questo è marketing per eccellenza. Gli altri grandi profittatori sono i sin-

goli giocatori di calcio, che possono sfruttare questo singolare palcoscenico per far crescere a dismisura il proprio valore di mercato, nel caso tutto vada bene. Già ora gli ordini di grandezza superano ogni immaginazione. La Francia e la Spagna sono le prime due nazioni calcistiche, il cui complesso rappresenta un valore di mercato di oltre 1 miliardo di euro. Il Brasile si situa al quarto posto con 981 milioni, seguito dalla Germania con 883 milioni e dall'Inghilterra con 874 milioni di euro. La Svizzera si situa al sedicesimo posto: il valore di mercato di suoi giocatori ammonta a 218 milioni di euro. Importo davvero notevole, ma tuttavia comunque inferiore al prezzo pagato per Neymar da solo (222 milioni di euro). Quattro anni fa la Spagna era al vertice di questa classifica; il valore di mercato di allora era 622 milioni di euro – mercato in crescita dei calciatori: più 40% in soli quattro anni.

Il divertimento per la massa, i soldi per pochi

Di primo acchito si tratta di ordini di grandezza astronomici. Se si considerano con attenzione le quote degli ascolti televisivi dei Mondiali di calcio, queste si relativizzano però, tenuto conto della massa. Ben 3,5 miliardi di persone seguono in fibrillazione le proprie squadre sullo schermo, e non c'è alcun altro evento sportivo al mondo che possa catalizzare l'attenzione di un numero così elevato di persone. Basti pensare che la finale tra Germania (campione del mondo) e Argentina nel 2014 è stata seguita da oltre un miliardo di persone da casa oppure sui grandi schermi dei public viewing organizzati per l'occasione. Tuttavia, l'economia non ne beneficia (e non ne ha beneficiato) in modo durevole. Si tratta perlopiù di effetti straordinari, dato che le infrastrutture (nuovi stadi compresi) sono già stati costruiti nel Paese ospitante, il nuovo televisore acquistato durerà per quattro anni, le aree di public viewing saranno presto smontate e lasciate alla propria finalità d'uso quotidiana a bassa creazione di valore, e dopo i Mondiali di calcio finiscono presto anche le uscite al bar come pure la propensione a spendere facilmente. Spesso il nuovo stadio, che non verrà più utilizzato, andrà a carico di tutta la comunità. Un grande evento sportivo internazionale non è mai stato durevole. Ciò che conta è la massa e la prospettiva a breve termine di tale manifestazione. A essere onesti fino in fondo, quando

la nostra squadra entra in campo non ci preoccupiamo minimamente della durevolezza. Dato che conta soltanto l'emozione. E questo vale anche per gli effetti politico-economici. Solo pochi traggono vantaggio in termini finanziari, la massa può invece esultare, infervorarsi, rattristarsi, farsi sentire. Un Mondiale di calcio è un palcoscenico itinerante per il rispettivo organizzatore e altrimenti una vera e propria operazione insider.

Modello esemplare per la politica e la società

Il calcio non solo rilascia una massa emozionale, ma comporta anche una regolare inflazione di esperti. A chi verrebbe mai in mente di chiedere l'opinione di Heidi Klum in merito all'ultima decisione sui tassi della BCE? Sicuramente a nessuno, domande così specifiche si pongono piuttosto agli specialisti che conoscono bene la materia. Nel calcio, invece, ogni opinione conta, poiché tutti ne sanno qualcosa oppure perché tutti si sentono al contempo degli specialisti (autoproclamati s'intende). Le motivazioni per le quali una determinata squadra di calcio risulta essere alla fine superiore alle altre sono spesso piuttosto avventurose, ma alla base vi è sempre una certa competenza specifica. Mio figlio minore conosce i nomi di tutti i giocatori raffigurati sull'album Panini, ma sa citare il nome di un solo Consigliere federale. Nessuno lo ha obbligato a imparare a memoria il contenuto dell'album, ma poter dire la sua in merito è indispensabile, lo stesso vale per i suoi compagni di scuola. Uno sa magari "solo" il numero di auto che possiede Ronaldo oppure che di recente Messi ha avuto problemi con l'autorità fiscale, ma comunque qualcosa la sa. In raffronto alla politica è già molto. Che cosa sa l'uomo me-

dio in merito al Premier spagnolo oppure al Presidente argentino? Nulla. Però conosce forse le sottigliezze tattiche delle varie squadre e alla fine la maggior parte concorda quantomeno sul fatto che una vittoria sia stata meritata o meno. Se le discussioni politiche fossero condotte in modo analogo, e le persone avessero una conoscenza in materia anche solo simile a quella calcistica, ma soprattutto si interessassero alle scottanti questioni dei nostri tempi, oggi il mondo sarebbe ben diverso. Forse non meglio, ma in ogni caso sicuramente diverso. Il calcio è un esempio paradigmatico di concentrazione e focalizzazione assolute. Esso però conta solo per il momento, tutto il resto è contorno. Per una volta un modello esemplare – per il momento. Purtroppo però: conta sola la prospettiva a breve termine.

Martin Neff, Economista capo

Editore:	Raiffeisen Schweiz, Economic Research Stampfenbachstrasse 114 8006 Zürich 044 226 74 41 economic-research@raiffeisen.ch
Abbonamento:	Martin Neff, economista capo Si può abbonarsi alla pubblicazione su www.raiffeisen.ch/rch/it/chi-siamo/pubblicazioni.html

IMPORTANTI NOTE LEGALI

ESCLUSIONE DI OFFERTA

I contenuti della presente pubblicazione vengono forniti esclusivamente a titolo informativo. Essi non costituiscono dunque né un'offerta agli effetti di legge né un invito o una raccomandazione all'acquisto, ovvero alla vendita, di strumenti di investimento. La presente pubblicazione non rappresenta né un annuncio di quotazione né un prospetto di emissione ai sensi dell'art. 652a o dell'art. 1156 CO. Le condizioni complete applicabili e le avvertenze dettagliate sui rischi relativi a questi prodotti sono contenute nel rispettivo prospetto di quotazione. A causa delle restrizioni legali in singoli paesi, tali informazioni non sono rivolte alle persone la cui nazionalità o il cui domicilio si trovi in un paese in cui l'autorizzazione dei prodotti descritti nella presente pubblicazione sia soggetta a limitazioni.

La presente pubblicazione non ha lo scopo di offrire all'investitore una consulenza in materia d'investimento e non deve essere intesa quale supporto per le decisioni d'investimento. Gli investimenti qui descritti dovrebbero essere effettuati soltanto dopo un'adeguata consulenza Clientela privata e/o dopo l'analisi dei prospetti informativi di vendita vincolanti. Decisioni prese in base alla presente pubblicazione avvengono a rischio esclusivo dell'investitore.

ESCLUSIONE DI RESPONSABILITÀ

Raiffeisen Svizzera società cooperativa intraprenderà tutte le azioni opportune atte a garantire l'affidabilità dei dati presentati. Raiffeisen Svizzera società cooperativa non fornisce tuttavia alcuna garanzia relativamente all'attualità, all'esattezza e alla completezza delle informazioni contenute in questa pubblicazione.

Raiffeisen Svizzera società cooperativa non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e consecutivi), causati dalla distribuzione della presente pubblicazione o dal suo contenuto oppure legati alla sua distribuzione. In particolare, non si assume alcuna responsabilità per le perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari.

DIRETTIVE PER LA SALVAGUARDIA DELL'INDIPENDENZA DELL'ANALISI FINANZIARIA

La presente pubblicazione non è il risultato di un'analisi finanziaria. Le «Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) non trovano pertanto applicazione in questa pubblicazione.